

LETTERATURA DELITTUOSI DUBBI DI BANVILLE

di Luigi Sampietro — a pagina V

«I DUBBI
DEL KILLER»,
NUOVO ROMANZO
DI JOHN BANVILLE

Luigi Sampietro
pag. V

QUEL DELITTO È MAL RIUSCITO?

John Banville. «Il dubbio del killer» narra la storia della giovane Avril Latimer che si pensava fosse morta e che invece sembra ricomparsa, a distanza di quattro anni, a San Sebastián...

di Luigi Sampietro

Una pagina tira l'altra, come si fa con le ciliegie. *Il dubbio del killer* di John Banville non è propriamente un giallo e forse nemmeno un noir, ma è uno di quei romanzi che, se lo hai tra le mani nella sala d'aspetto d'un aeroporto o della stazione, va a finire che non senti quel che sta dicendo l'altoparlante.

Publicato in italiano da Guanda nella bella traduzione di Irene Abigail Piccinini, nell'originale inglese si intitola (*et pour cause*) *April in Spain*. Laddove «April» è il mese in cui si svolge l'azione ma è anche il nome di una ragazza uccisa dal fratello in un precedente romanzo ambientato a Dublino; e la Spagna – i Paesi Baschi – è la meta delle vacanze dei coniugi Quirke.

Una coppia bene assortita, con alle spalle – entrambi – un tempestoso passato. Lui, anatomopatologo e già investigatore aggiunto dell'ispettore Hackett in altre vicende; e lei, Evelyn, psicoanalista di origine austriaca, in azione qui per la prima volta nella piccola saga di delitti e misfatti che Banville, a partire dal 2006 e al culmine di una lunga e onorata carriera di raffinato romanziere per il ristretto pubblico delle giurie letterarie, ha messo insieme come “crime novelist” di grande successo.

Scrittore coltissimo e artista di prim'ordine, Banville è un fuoriclasse che a un certo punto si è travestito da mestierante. Ha in

repertorio una filza di opere – moderne e all'antica, moderniste e postmoderne – appartenenti a generi e sottogeneri disparati, e tenute insieme dal filo d'oro di una prosa che oggi, scomparsi Philip Roth e V.S. Naipaul, e avendo smesso di scrivere Alice Munro, si dice che non abbia eguali in lingua inglese.

Da giovane aveva studiato pittura e in quest'ultima fase, che è probabilmente un punto di non ritorno, lo si potrebbe paragonare a quegli artisti che si fan passare per naïf ma nei cui quadri l'occhio di chi se ne intende ravvisa subito gli insegnamenti dell'accademia di belle arti.

Per cui, anche quando lavora di corsa e in apparenza con la mano sinistra, invece di cesellare le parole sulla pagina, Banville è uno scrittore che non riesce mai del tutto a darci ad intendere di far parte della ciurma di coloro che sfornano libri d'intrattenimento a un tanto al chilo.

A tenere insieme la variopinta cucciolata dei suoi romanzi, tanto diversi per argomento, scopo e intenzioni, è il tratto inconfondibile della scrittura. E non è tanto la precisione dell'intreccio, o la pur ammirevole costruzione dei personaggi a catturare il lettore; quanto, appunto, la inarrivabile tessitura della prosa. La capacità di trasmettere emozioni e sensazioni – l'ambiente fisico in cui si svolge l'azione – con giri di frase e metafore memorabili e incisive.

Il sapore di una bevanda, l'odore dei vestiti umidi, il gioco di

luci sulle pozzanghere nel mezzo di un acquazzone, il riverbero metallico di un campanello che si dissolve nell'aria; lo sconforto davanti alla sporcizia, fisica e morale, di certi ambienti e di certi illustri e loschi figure – sono dati sensoriali a cui Banville fa riferimento rifacendosi alle più elementari esperienze del lettore. Il quale, una pagina dopo l'altra, ha la gradevole illusione di essere presente sulla scena insieme ai vari personaggi.

Il dubbio del killer è la storia di una giovane – April Latimer, appunto – che si pensava fosse morta e che sembra essere ricomparsa, a distanza di quattro anni e lontano dall'Irlanda, in un “Pronto Soccorso” di San Sebastián. Dove l'idiosincratico dottor Quirke crede di ravvisare nelle fattezze ormai sfocate dal ricordo, nonché nelle iniziali del nome di una elusiva dottoressa che dice di chiamarsi Angela Lawless, un significativo indizio.

Quirke è però una pecora nera della famiglia che lo aveva a suo tempo adottato e ancor più della società di gente perbene a cui appartiene anche April; e, a causa dei suoi trascorsi di alcolista è per



molti versi un testimone inaffidabile. Quel che segue la telefonata alla figlia Phoebe, un tempo amica della defunta, scatena un putiferio. Il libro diventa un viaggio a ritroso fino alle radici del male.

E il lettore che, dopo *Il dubbio del killer*, volesse saperne di più sull'intera saga – come è fatale, appunto, con le ciliegie – può trovare gli antefatti nei cinque romanzi che lo hanno preceduto: *Dove è sempre notte* (2007), *Un favore personale* (2008), *Congestture su April* (2010), *Un giorno d'estate* (2012), *False piste* (2015) e *Il cerchio si chiude* (2017). Tutti pubblicati da Guanda e ambientati negli anni '50 del secolo scorso.

Storie di incesti, stupri e violenze pubbliche e private, in cui dominano come ineluttabili istituzioni storiche della società irlandese – in patria e all'estero, di qua e di là dell'Atlantico – gli orfanotrofi e il braccio criminale del potere. Di sguincio e appena accennata nella piega di pochissime righe, l'ombra di altri orrori e delitti. Il correlativo oggettivo della garrota ai tempi del *Generalissimo* Franco e i campi di sterminio a cui è scampata la moglie di Quirke, ma non il resto della famiglia.

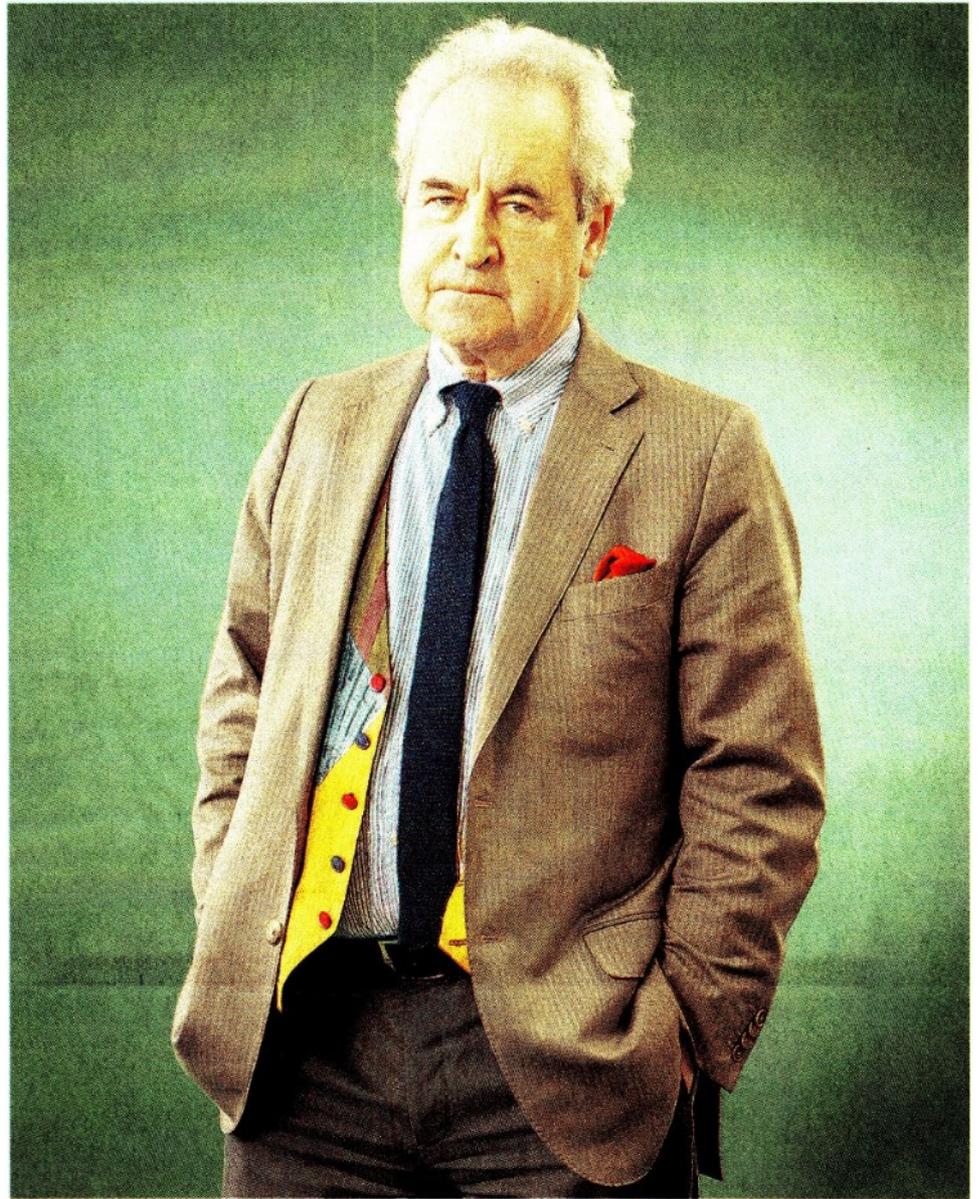
Il finale è a sorpresa ed è forse più sconcertante di tutto il resto. In una sorta di *post-scriptum*, qual è l'ultimo capitolo, un politico onesto – «un'autentica rarità», avverte la voce narrante – rimette le cose a posto e la giustizia formalmente si impone. Non ci sarà riscatto per le vittime, né rimedio alle malefatte dei persecutori. E però il sagace lettore sa che non è finita. Un indizio fa pensare che il tutto avrà anche questa volta un seguito. Alla prossima puntata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dubbio del killer**John Banville**

Traduzione di Irene Abigail Piccinini

Guanda, pagg. 356, € 19

John Banville. Lo scrittore irlandese, nato nel 1945, ha vinto il Man Booker Prize nel 2005 con il romanzo «Il mare»

GETTYIMAGES